



Pavia, 27 novembre 2017 - La sopravvivenza a un trauma cranico è un momento di speranza per molte persone che vedono un proprio caro a rischio della vita per un incidente stradale, una caduta sportiva o domestica. Si tratta però dell'inizio di un percorso difficile e spesso doloroso, quello appunto dello stato vegetativo e di minima coscienza del paziente.

In occasione della XIX Giornata nazionale del Trauma cranico, il 1 dicembre prossimo, a Napoli (Sala dei Baroni, Maschio Angioino, Piazza Municipio, inizio ore 8,30) si riuniscono medici, ricercatori e associazioni di familiari per fare il punto sui bisogni, clinici, riabilitativi e socio-sanitari delle persone con grave cerebrolesione acquisita e delle loro famiglie.

Si tratta del convegno “I percorsi sanitari e socio-sanitari regionali di presa in carico delle persone con disordini della coscienza”, organizzato da l'IRCCS Maugeri di Telesse Terme (Bn) e il Gruppo riabilitazione di Regione Campania, in collaborazione con il Dipartimento di Neuroscienze, Scienze riproduttive ed odontostomatologiche della Università Federico II di Napoli e il Dipartimento di Psicologia della Università Luigi Vanvitelli della Campania.



Dott.ssa Anna Estraneo

“Vogliamo fare il punto - dice Anna Estraneo, neurologa Maugeri e responsabile scientifica del convegno - su quali siano le principali problematiche diagnostiche, prognostiche legate alla gestione di pazienti con disordini della coscienza. Su quale sia oggi il trattamento, a quali risultati sia arrivata la ricerca scientifica e quali siano i risvolti organizzativi delle cure?”.

Il quadro clinico di questo tipo di traumi è andato mutando negli ultimi anni: “Il progresso delle tecniche di trattamento della fase acuta e cronica delle gravi cerebro-lesioni - spiega Bernardo Lanzillo, primario di Neuroriabilitazione all'IRCCS Telesse - ha paradossalmente determinato un aumento della frequenza dei disordini cronici della coscienza”.



Dott. Bernardo Lanzillo

Una nuova cronicità che esprime una nuova domanda di salute, verso la quale si è mossa, negli ultimi 10 anni, la comunità scientifica: “Sono stati profusi molti sforzi - spiega Estraneo - soprattutto nella ricerca di innovative metodiche diagnostiche, di indici prognostici e di strategie terapeutiche mirate a favorire il recupero della coscienza”. Estraneo, è impegnata oltre che nella clinica, anche sul fronte della ricerca, coordinando a Telesse il Laboratorio di valutazione multimodale dei disordini della coscienza”.

Questo congresso sarà quindi l'occasione per fare il punto “su quelle che sono le nuove evidenze scientifiche riguardanti la diagnosi ed il trattamento dei disordini della coscienza - aggiunge Antonella Guida di Regione Campania - con una riflessione sull'attuale organizzazione del percorso di cura nelle diverse Regioni di Italia”

Molto forte il coinvolgimento dei familiari nel percorso di cura, “fondamentale - sottolinea Estraneo - per garantire la continuità della cura della persona con gravissima disabilità cognitivo-motoria quale è la persona in stato vegetativo o di minima coscienza”, anche perché “l'alleanza terapeutica medico-familiare è la garanzia della continuità delle cure nel rispetto dei criteri di appropriatezza”.

La Giornata del Trauma cranico è stata voluta dalla Federazione Nazionale Associazioni Trauma Cranico-FNATC e, al convegno partenopeo, sarà nutrita la partecipazione di familiari, con le loro associazioni: dalla Lombardia ci sarà l'Associazione Gravi Cerebrolesioni Acquisite; dalla Toscana, l'Associazione A.TRA.C.TO; dal Lazio, l'Associazione Risveglio; dalla Puglia, l'Associazione “Uniti per i risvegli”, e dalla Campania, l'Associazione Amici dei Cerebrolesi.

Una presenza massiccia perché, sottolinea Paolo Fogar, presidente FNATC, “sono ancora molte le difficoltà che i pazienti ed i loro familiari incontrano lungo tutto il percorso di cura”.

*Foto: credit Maugeri/Stefania Malapelle*